



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

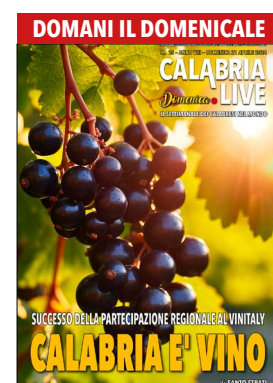
TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA SFIDA LANCIATA ALLA PRESENTAZIONE DEL REPORT FIUMIINFORMA DI LEGAMBIENTE E A CUI SERVE DARE CONCRETEZZA

ADOTTARE "MODELLO VIBO" PER RISOLVERE E FRONTEGGIARE LE CRITICITÀ AMBIENTALI

LA CALABRIA AFFIANCA ALLE SUE BELLEZZE DEL MARE E DEL TERRITORIO, SITUAZIONI INSOSTENIBILI SU DEPURAZIONE, ABUSIVISMO EDILIZIO, MALA GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI CHE INCIDONO SUI CORSI D'ACQUA E SULLE COSTE

di ANTONIETTA MARIA STRATI



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

ROBERTO OCCHIUTO Presidente della Regione Calabria

Anche io sono convinto che sarà impossibile trovare le risorse per i Lep. E questo significa che, con buona pace delle Regioni del Nord, le intese su quelle materie non si faranno, e il testo resterà una legge bandiera. Insomma, il mio 'no money no party' si è realizzato e grazie a noi. In ogni caso, dobbiamo vigi-

lare. La maggioranza su questo punto deve assumere una posizione. Vi dico, però, che io e voi facciamo un lavoro diverso. Voi potete assumere posizioni di principio, io governo una regione e sono leader nazionale di un partito: non cerco applausi, lavoro per migliorare il testo. E ci sono riuscito. In Calabria l'omicidio della sanità è stato fatto con il commissariamento, che è una forma di centralizzazione. La legge Calderoli non è una riforma, ma è una attuazione di una riforma: molti del centrosinistra che la criticano e cavalcano l'opposizione dimenticano di averla fatta»



LA SFIDA LANCIATA ALLA PRESENTAZIONE DEL REPORT FIUMIINFORMA DI LEGAMBIENTE E A CUI SERVE DARE CONCRETEZZA

ADOTTARE "MODELLO VIBO" PER RISOLVERE E FRONTEGGIARE LE CRITICITÀ AMBIENTALI

Un modello Vibo Valentia per affrontare e risolvere le criticità ambientali presenti in un territorio di straordinaria bellezza». È la proposta avanzata da Enrico Fontana, responsabile dell'Osservatorio nazionale Ambiente e Legalità, nel corso della presentazione del Dossier di Legambiente, a Santa Domenica di Ricadi, sull'inquinamento diffuso nei corsi d'acqua del vibonese.

Il dossier, illustrato dalla socia del circolo Legambiente Ricadi, Caterina Viscomi e realizzato dai Circoli della Provincia di Vibo, ha esaminato i parametri microbiologici (escherichia coli ed enterococchi intestinali) di alcuni corsi d'acqua attraverso 11 punti di prelievo nei Comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Joppolo e Nicotera. È importante evidenziare che le criticità riscontrate, in alcuni casi ambientalmente gravi come il caso emblematico di Parghelia, sono riferibili non solo ai Comuni in cui è avvenuto il prelievo ma anche ai Comuni dell'entroterra collocati lungo tutte le aste fluviali di riferimento.

I dati più significativi, come superamento dei limiti di legge, riguardano in particolare i prelievi effettuati nei torrenti La Grazia e La Morte, Fosso Bevilacqua, Rivo Zinzolo, Fosso La Badessa.

Un dossier che «non vuole sostituirsi in alcun modo ai campionamenti e alle attività svolte dalle autorità competenti», ha spiegato Franco Saragò, presidente del Circolo di Legambiente Ricadi, sottolineando come questo report «parte dalla consapevolezza che la causa prevalente delle criticità del mare è determinata, in misu-

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

ra consistente, dall'apporto di sostanze provenienti dai corsi d'acqua, che originano dall'entroterra per giungere al mare, a causa del malfunzionamento e/o sottodi-

reparto Carabinieri biodiversità di Mongiana, Rocco Pelle, ed il dirigente del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente della Regione, Salvatore Siviglia.

Ma non è solo il Vibonese a destare preoccupazione: Nella nostra



mensionamento di alcuni depuratori, dalla carenza nel collettamento fognario e di scarichi abusivi». Alla presentazione, avvenuta nella Green Station gestita dal locale Circolo di Legambiente, sono intervenuti, oltre al presidente Saragò, la presidente regionale di Legambiente Anna Parretta, il Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Camillo Falvo, il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri Luca Toti, il Comandante della Capitaneria di Porto Luigi Spalluto, il Comandante del Nucleo di Polizia Ambientale ed Agroalimentare di Vibo Valentia Clizia Lutz, il Comandante del

regione, infatti, c'è un grande problema di depurazione, criticità ataviche sullo sversamento dei rifiuti, con la presenza di vere e proprie discariche piccole e grandi lungo i fiumi, in particolare plastiche che, oltre a pregiudicare i corsi d'acqua, la flora e la fauna, finiscono in mare, invadono le spiagge ed inquinano l'ambiente creando problemi gravissimi per gli ecosistemi marini e per la salute umana. Ed ancora taglio indiscriminato di alberi, ostruzioni e sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua, abusivismo edilizio che concorrono a

segue dalla pagina precedente

• Legambiente

creare forti situazioni di rischio, anche sotto il profilo idrogeologico destinati ad aumentare in connessione all'incremento degli eventi meteorologici estremi effetto della crisi climatica.

Secondo i dati raccolti nelle ultime cinque edizioni del Rapporto Ecomafia di Legambiente, Vibo Valentia, come indice di illegalità



ambientale per km2 di territorio, è stata dal 2017 al 2022 la seconda provincia della Calabria, con 0,95 reati accertati dalle forze dell'ordine, preceduta solo da quella di Reggio Calabria, con 1 reato ambientale per ogni km2 di territorio. In Calabria, invece, sono stati accertati circa 14mila reati contro l'ambiente, collocando la Calabria al quarto posto della classifica nazionale, dopo Campania, Sicilia e Puglia, a conferma delle strette correlazioni che esistono tra l'aggressione criminale all'ambiente e gli interessi delle mafie, dal ciclo illegale dei rifiuti a quello del cemento.

Una situazione intollerabile per una regione come la Calabria, in cui accanto alla «bellezza del proprio mare e del proprio territorio», si affiancano situazioni ancora insostenibili relativi alla depurazione, all'abusivismo edilizio, alla mala gestione del ciclo dei rifiuti,

che incidono sui corsi d'acqua arrivando sulle coste», ha detto ancora Fontana.

Il Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Camillo Falvo, dopo aver illustrato gli enormi sforzi posti in essere negli ultimi tre anni dalla magistratura e dalle specialità delle forze dell'ordine impegnate nella task force appositamente creata – che interviene praticamente "in tempo rea-

le" ogni volta che si presenta una problematica di tipo ambientale connessa all'inquinamento delle acque – ha evidenziato quanto siano complessi i problemi esistenti, frutto di decenni di trascuratezze e negligenze.

Secondo il Procuratore Falvo vi è la necessità di importanti interventi strutturali e, soprattutto, di agire in via preventiva più che repressiva, diffondendo la cultura del rispetto dell'ambiente negli operatori dei vari settori produttivi e nella gente comune, in un'opera di vera e propria alfabetizzazione in materia. Ha inoltre sottolineato come, della salute del mare e dei corsi d'acqua, non ci si debba preoccupare solo nel periodo estivo, trascurandone l'esistenza o, peggio, inquinando nel resto dell'anno.

Dal canto suo, il dirigente del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente della Regione, Sal-

vatore Siviglia, ha evidenziato le attività strutturali svolte negli ultimi anni dalla Regione per la messa in efficienza del sistema di depurazione, del collettamento e contro gli smaltimenti illegali.

Diversi gli interventi dei sindaci del territorio, dei rappresentanti delle istituzioni, degli operatori turistici, delle associazioni di categoria tra cui Confindustria e la Federazione degli albergatori, del mondo della scuola con il Dirigente dell'Istituto d'Istruzione superiore di Tropea.

Per Anna Parretta «il futuro della regione Calabria e dei suoi abitanti passa dalla tutela, dalla salvaguardia e dalla cura del territorio e del mare. In questo quadro i corsi d'acqua sono ecosistemi complessi ed estremamente importanti la cui tutela deve essere rigorosa a maggior ragione in una fase storica in cui è ancora più preziosa la risorsa acqua».

«Attraverso i monitoraggi compiuti, che speriamo di replicare in altri territori – ha spiegato – abbiamo voluto creare un'occasione di incontro e di confronto per attivare con tutti gli attori coinvolti processi condivisi che portino alla soluzione dei problemi e per incentivare la partecipazione attiva dei cittadini».

Quello che è emerso dall'iniziativa organizzata da Legambiente, come evidenziato da Fontana, «è un vero e proprio "modello Vibo Valentia" già sviluppato dal procuratore Falvo con la collaborazione delle Forze dell'Ordine e della Capitaneria di porto, grazie al lavoro straordinario di citizen science dei volontari e delle volontarie dei circoli di Legambiente, ai progetti di educazione ambientale da sviluppare nelle scuole del territorio, alle iniziative illustrate dal dirigente regionale Siviglia, alla partecipazione di sindaci e associazioni di categoria».

«Un "modello" a cui occorre dare da subito concretezza – ha concluso – prima che parta la stagione estiva». ●

IL DIBATTITO IN CONSIGLIO REGIONALE SULL'AUTONOMIA

È stato un dibattito molto acceso, quello avvenuto in Consiglio regionale sull'autonomia differenziata. Un confronto che si è concluso con l'approvazione del documento proposto dalla maggioranza di centrodestra - e a cui la minoranza ha votato contro - in cui viene rilevata la necessità di una «preventiva analisi d'impatto anche sulle materie escluse dalla determinazione dei Lep». «Senza questo indispensabile approfondimento - si legge - nessuna intesa Stato-Regioni potrà essere formalizzata sull'Autonomia differenziata».

Ad aprire il dibattito il vicepresidente del Consiglio regionale, Franco Iacucci: «state firmando una cambiale mortale per la Calabria e di questo ne dovrete dare conto prima o poi», ha detto, rimproverando il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, di aver fatto credere ai calabresi che sarebbe stato lui a condurre le trattative per strappare le migliori condizioni per la Calabria.

«Con la complicità di certa stampa - ha detto - ci ha fatto credere che c'era persino una contromossa di Forza Italia a difesa del Sud e della Calabria Tutto inutile, tutto, in ogni caso politicamente senza alcun senso, perché la Lega ed il ministro Calderoli andranno all'incasso sull'autonomia differenziata e ci andranno consentendo a Salvini di esibire in campagna elettorale europea lo scalpo del Sud al tavolo del grande Nord».

«Inutile prendere ancora in giro tutti noi - ha concluso - lei il totale dei Lep finanziati alla Calabria non li avrà mai in mano, prima dell'approvazione della riforma, per la semplice ragione che non ci sono i soldi assegnati alla legge e alla

Calabria. Esattamente il contrario di quello che va dicendo. Presidente ci risparmi la sua ennesima lezione di populismo e supponenza. Non ne sentiamo il bisogno».

Giacomo Crinò, di Forza Azzurri, ha rilevato come «persiste ancora in certa opposizione una posizione ancora ideologica», ricordando come la riforma è stata avviata nel

nità di cambiamento per il Sud e la Calabria. Il consigliere ha ricordato che il Ddl stabilisce che gli accordi tra lo Stato e le regioni possono avere un massimo di durata di dieci anni e che al termine l'intesa si rinnova autonomamente, a meno che la regione faccia una diversa richiesta.

Gelardi, poi, ha sottolineato «il



2018 dal Governo Gentiloni, «oggi migliorata anche per il lavoro svolto dalle opposizioni che conteneva vincoli pregiudiziali per il Mezzogiorno, che sono stati affinati».

Davide Tavernise, del M5S, calcolando l'ammontare dei fondi messi a disposizione a bilancio dallo Stato e quanti soldi servono per finanziare i Lep, ha evidenziato come «il finanziamento dei Lep costerebbe almeno 82 miliardi di euro, il totale delle ultime quattro manovre di bilancio del governo. I soldi dunque non ci sono e ogni discussione è solo un distrattore dell'opinione pubblica».

Giuseppe Gelardi, della Lega, ha definito il dibattito sull'autonomia differenziata una grande opportu-

ruolo determinante ed unico che sarà affidato a questa Amministrazione nello stabilire l'intesa con lo Stato. L'autonomia differenziata può produrre effetti benefici nella riduzione dei divari; basti esaminare l'esempio della Spagna, in cui sono presenti forme di regionalismo asimmetrico o differenziato tra le Comunità autonome, da cui è derivata una significativa riduzione delle sperequazioni in precedenza esistenti».

Il consigliere Antonio Lo Schiavo (Misto), ha rilevato come «quando vengono assegnate 23 nuove funzioni alle Regioni ed il 30% del Bilancio dello Stato viene sottratto

segue dalla pagina precedente

• Autonomia

per darlo alle Autonomie locali, si determina un cambio radicale del sistema istituzionale di questo Paese».

Michele Comito (Fi) ha detto: «noi ci siamo resi conto che non era più possibile stare fermi, perché finora il nostro Stato che era a gestione centralista ha dimostrato di avere cittadini di serie A e di serie B. C'è dunque necessità di cambiare, rispetto alla quale il presidente Occhiuto non è affatto in difficoltà. Ha invece dimostrato una posizio-

ne netta e precisa che ha consentito di stravolgere in positivo il testo in discussione in parlamento».

Ferdinando Laghi (Lista De Magistris) si è soffermato sul tema dell'istruzione, «cardine fondamentale di uno Stato unitario, uguale e paritario in tutto il Paese», ma anche sul sistema sanitario e sull'ambiente: «sulla sanità esistono, e lo sappiamo benissimo, diversi livelli e bisogna lavorare per renderli omogenei, mentre l'autonomia differenziata renderebbe strutturali queste priorità». Giuseppe Neri (FdI) ha chiesto

chiarezza rispetto alle posizioni emerse nella minoranza, tra chi ritiene che l'autonomia differenziata così come è stata costruita non si può fare e tra chi ritiene che comunque sia costruita non va fatta. Per Domenico Giannetta (FI), «è ovvio che nessuno di noi - ha affermato - è un fan del decreto Calderoli, nemmeno, in quest'Aula, coloro che sono della Lega. E dunque dobbiamo cercare di esercitare quello che è il nostro legittimo mandato guardando a quello che può dare il Ddl sull'autonomia differenziata». ●

PD CALABRIA: SEDUTA IN CONSIGLIO HA FATTO CHIAREZZA SU POSIZIONI DEI PARTITI

I consiglieri del PD Calabria ha rilevato come «la seduta del Consiglio regionale di oggi è servita a fare chiarezza sulle posizioni dei partiti in ordine al Ddl di Calderoli e della Lega sull'autonomia differenziata».

«Il centrodestra, obbedendo al suo governatore, ha votato un documento miope in pieno sostegno - hanno detto i dem - al percorso già avviato in Parlamento per l'approvazione della "secessione dei ricchi", così come è stata definita dai Vescovi della Calabria. Le opposizioni hanno provato, invano, a chiedere una presa di posizione chiara e contraria alla riforma, ma il loro documento unitario è stato bocciato. Un documento che invitava a esprimere biasimo per le parole espresse dal ministro Calderoli nei confronti dei meridionali, a dare impulso a un'iniziativa legislativa volta a un regionalismo solidale e a diffidare il governo nazionale dall'approvare l'autonomia differenziata».

«Non abbiamo mai visto così in difficoltà il presidente Occhiuto - hanno proseguito - che si è limitato a dire "non sono un Masaniello" per difendere la sua posizione di ambiguità totale su una riforma che cancella

il futuro della Calabria. Dietro al solito slogan "no money no party" Occhiuto, con la sponda della sua maggioranza, ha provato a tenersi in bilico con la speranza che la riforma non venga mai applicata proprio per l'impossibilità di finanziare i Lep».

«Si tratta evidentemente di irresponsabilità pura - hanno detto ancora i consiglieri -. La Calabria non può permettersi di correre un rischio simile soltanto per interessi elettorali e per l'accordo raggiunto a Roma per tenere insieme la riforma del premierato, dell'autonomia e della giustizia, così come ha evidenziato Ernesto Alecci nel corso del suo intervento». «Il Consiglio regionale - hanno concluso i dem - ha perso un'occasione importante sacrificando la possibilità di difendere i diritti fondamentali dei calabresi, dalla sani-

tà all'istruzione, soltanto per regalare uno spot elettorale a Salvini. E Occhiuto ha dimostrato in pieno il suo atteggiamento pilatesco convinto che i calabresi abbiano l'anello al naso e non capiscano quanto stia succedendo, così come aveva preannunciato nel corso del suo intervento il vicepresidente Iacucci». ●



«L'AUTONOMIA UNA RIFORMA CHE REPUTO UNA VERA PORCHERIA»

di **ERNESTO ALECCI**

All'interno del dibattito sull'Autonomia Differenziata proposta dal Ministro Roberto Calderoli della Lega ho voluto, insieme a tutto il Gruppo del Pd, esprimere con chiarezza il mio totale dissenso verso una riforma che reputo, senza giochi di parole, una vera e propria "porcheria".

Una proposta di legge che penalizza, come detto più volte, le regioni meridionali e le condanna ad un graduale impoverimento e spopolamento. Una riforma fuori dal tempo, proprio in un periodo storico in cui si sta provando a lavorare a livello europeo ad una risposta comune e unitaria rispetto ai tanti pericoli che derivano da due conflitti a noi vicinissimi. Già la pandemia di Covid, solo qualche anno fa, ci aveva già dimostrato quanto sia stato importante essere tutti uniti sotto una stessa bandiera.

Durante quei mesi difficili tanti malati del Nord Italia sono stati ospitati e curati nelle strutture delle regioni centrali e meridionali, così come tanti medici e infermieri di origine meridionale si sono sacrificati negli ospedali delle città del Nord, in alcuni casi perdendo anche la vita. Noi immaginiamo non una Italia competitiva tra Regioni, ma solidale, dove gli uni possano stare vicino e supportare gli altri. Questa proposta di legge va nella direzione opposta e rappresenta, a mio avviso, un mero baratto elettorale tra le forze di Governo, laddove in un accordo tutt'altro che tacito, la Lega avrà il suo vessillo con l'Autonomia Differenziata, la riforma della Giustizia per Forza Italia, il Premierato per Fratelli d'Italia.

Anche il famigerato finanziamento dei Lep (Livelli Essenziali delle

Prestazioni) che secondo la maggioranza in Consiglio dovrebbe garantire alle regioni meridionali un'equiparazione con le regioni più sviluppate è una grande menzogna. Infatti, anche immaginando che per qualche "miracolo" (stando ai conti dello Stato

sulla qualità della vita, che porterà ad un continuo e progressivo spopolamento del Mezzogiorno. Chi vorrà rimanere a vivere e crescere i propri figli in regioni che avranno già difficoltà a raggiungere questi famosi Lep? Non c'è più tempo! Siamo al limite, è arrivato il momento di gettare la maschera e affermare con chiarezza se si sta



chiaramente impossibile o forse inimmaginabile) già dai prossimi anni venissero reperiti i fondi per garantire questi Lep in tutta Italia (Lep che tra l'altro devono essere ancora definiti per ogni materia) ci vorrebbero decenni prima che la Calabria riesca a raggiungerli in ambiti come la scuola, la sanità, i trasporti etc. Intanto, le altre regioni potrebbero trattenere da subito il surplus fiscale continuando ad aumentare anno dopo anno il gap sui servizi che le separa dalle regioni più arretrate.

È così, sarà sempre più accentuato il divario tra Nord e Sud sulla qualità dei servizi, sugli stipendi,

dalla parte dei cittadini calabresi oppure no!

In conclusione del mio intervento, ho voluto anche donare "simbolicamente" un salvadanaio a forma di porcellino al Ministro Calderoli, da utilizzare sulla propria scrivania per inserire i pochi "spiccioli" che intende evidentemente dare al Sud attraverso la sua riforma scellerata. Una riforma che non dà garanzie alla Calabria e ai calabresi, e che per noi non può essere assolutamente presa in considerazione. ●

[Ernesto Alecci è consigliere regionale del Partito Democratico]

VILLA S.G. ALLA CONFERENZA DEI SERVIZI DEL MIT SUL PONTE

È fondamentale per noi un approfondimento rispetto a tutte le problematiche del progetto che, anche in questa sede, sono state rappresentate e che (in maniera anche meno evidente) erano state a noi rappresentate il 19 marzo». È quanto ha ribadito Giusy Caminiti, sindaco di Villa San Giovanni, nel corso della Conferenza dei servizi indetta dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il progetto del Ponte.

Assieme al primo cittadino, la presidente del Consiglio comunale di Villa San Giovanni, Caterina Trecroci e il responsabile dell'ufficio tecnico, Salvatore Foti,

«Sembrerà banale, ma continuiamo a ricordare che la città di Villa San Giovanni è la città dell'impatto del ponte sul versante calabrese dello Stretto - ha aggiunto -. Per cui il livello di approfondimento di cui noi abbiamo bisogno come città è massimo. Villa San Giovanni è una città che si sviluppa su una costa meravigliosa: nell'area a vocazione turistica già in cui un chilometro e mezzo è occupato dal porto storico e gli approdi in uso alle società private di traghettamento; poi il cantiere ponte per almeno un altro chilometro».

«L'opera ha i suoi piedi nello Stretto - ha proseguito Caminiti - con i piloni e la sua testa (il blocco di ancoraggio) a forte Beleno, che è l'unico sito archeologico che ha Villa San Giovanni, un fortino murattiano del 1888. Una città che già solo dall'apertura del cantiere verrebbe tagliata in due e, quindi, continuiamo a sostenere che è prioritaria la risoluzione delle interferenze, perché la città non può assolutamente sopportare il cantiere. Siamo più preoccupati

forse dalla cantierizzazione dell'opera che dall'opera stessa! Per noi risoluzione delle interferenze vuol dire affrontare in maniera sistematica il problema della rete viaria innanzitutto, la viabilità alternativa. Già noi sopportiamo milioni di



LA SINDACA DI VILLA S. G. GIUSY CAMINITI

mezzi ogni anno e non possiamo anche sopportare il peso del cantiere Ponte. E poi anche i sottoservizi (quindi rete idrica fognaria, pubblica illuminazione)».

«Abbiamo sentito in conferenza dei servizi - ha detto ancora - che due fasi eventualmente potrebbero essere anticipate a dopo l'approvazione del Cipess, ossia la stazione base a Santa Trada e il blocco di ancoraggio a Forte Beleno: sarebbe importante capire che numeri di accoglienza avrà quel campo base, perché se i numeri sono importanti come quelli che ci sono stati presentati (da quattromila a settemila lavoratori) questo inciderà molto sulla vivibilità della città».

«La prioritaria preoccupazione è quella di garantire una vivibilità - ha ribadito -. Come abbiamo detto più volte, infatti, questa città rischia di distruggersi, di scomparire sotto questo cantiere. Al netto di quelle che sono le valutazioni che tutti abbiamo letto nelle 42 pa-

gine di richieste di integrazione documentale della commissione di esperti della commissione Via del Ministero dell'Ambiente, non può esserci detto 'stiamo valutando e stiamo approfondendo': noi, probabilmente perché quelle osservazioni le avevamo presentate, quelle richieste le abbiamo lette invece molto velocemente e dobbiamo dire che ci sono le nostre perplessità, quelle che avevamo presentato a Villa San Giovanni già il 19 marzo, proprio sulla carenza documentale e degli studi, sullo scarso approfondimento del progetto rispetto ad un definitivo standard».

«Un'attenzione ai temi ambientali ancora minore - ha evidenziato la sindaca di Villa San Giovanni - sul versante calabrese rispetto a quello siciliano. Ma

questa è sicuramente colpa della politica, che rappresentiamo in continuità e di cui ci assumiamo ogni responsabilità: però c'è un livello di approfondimento minimo da garantire. E ci aspettiamo anche di vedere progettato e inserito adesso il sistema della mobilità sull'area calabrese. Ci aspettiamo di avere la risoluzione di tutte le problematiche che sono state avanzate e ci aspettiamo che questa conferenza istruttoria non sia solo finalizzata ad esprimere un parere in 60 giorni, ma sia veramente un luogo di approfondimento di quelle che sono le questioni tecniche legate a questo progetto».

«Le questioni di valutazione impatto ambientale, Vinca e Put (piano utilizzo delle terre e rocce da scavo) - ha detto - le sta risolvendo un'altra conferenza dei servizi, ma qui al Mit il comune di Villa San Giovanni si aspetta davvero che il

segue dalla pagina precedente

• Ponte

progetto venga visto dettagliatamente e vengano risolte adesso, ante approvazione Cipess, tutte quelle che saranno le richieste che avanzaeremo come amministrazione».

«Nonostante gli elaborati siano un copioso numero – ha detto Foti – non abbiamo una completezza delle valutazioni. Tant'è che ci riserviamo a trasmettere delle richieste di integrazione scritte. L'ufficio tecnico indipendentemente dagli aspetti della risoluzione delle interferenze, come ha anticipato il sindaco, che devono essere trattate sul territorio direttamente con la stretto di Messina, deve esprimere pareri soprattutto sotto i vari vincoli che gravano sul territorio a partire dal vincolo dello strumento urbanistico. Anche se poco fa ho sentito che una tavola viene inserita all'interno della pianificazione, la pianificazione che oggi c'è al comune di Villa è quella del consumo di suolo zero».

«È normale che il suolo sarà consumato – ha spiegato – solo con la cantierizzazione, però quelle opere di mitigazione e d'impatto che sono state distribuite su tutto il territorio provinciale e non solo, devono essere magari concentrate anche sul territorio comunale, andando a restringere dove è possibile e ridurre quelle aree di cantiere o di servitù di cui si può fare a meno. Allo stesso tempo che cosa succede? Rientrando nell'aspetto dei vincoli e della pianificazione, ci sono dei vincoli e delle fasce di rispetto per cui si potrebbero tranquillamente non rilasciare dei pareri o autorizzazioni in deroga: mi riferisco soprattutto al cimitero di Cannitello dove all'interno della fascia di rispetto c'è collocato un impianto di betonaggio. Quella è un'altra delle interferenze che dovremmo sicuramente andare a risolvere anziché rilasciare un parere in deroga».

«Allo stesso tempo, per quanto riguarda tutti gli aspetti acustici, di viabilità, degli scariche delle acque

reflue, dell'installazione di esercizi di distribuzione del carburante – ha rilevato – va rivisto perché vanno a contrastare non solo con la pianificazione ma con la programmazione delle nostre stesse opere. Per quanto riguarda la cantierizzazione voglio solo collegarmi a quanto già ha preannunciato il sindaco e aprire una breve parentesi: dalle tavole che abbiamo visto e da quelle che ci sono state ripresentate oggi, sostanzialmente non c'è una soluzione durante tutto l'arco del tempo di utilizzo dell'area di Villa San Giovanni come cantiere ma c'è una soluzione iniziale e una soluzione finale».

«Sicuramente Villa San Giovanni sarà modificata e trasformata prima, durante e dopo l'esecuzione dell'opera – ha concluso –. Le tavole di cantiere devono entrare nel dettaglio e capire come funzionerà la città di Villa San Giovanni, a maggior ragione come l'ente potrà garantire i servizi ai cittadini e come la società Stretto di Messina dovrà venire incontro alla città». ●

IL PONTE NON È UNA PRIORITÀ ED È FUNZIONALE A INTERESSI POLITICI

Insieme al partito della Sicilia, come Pd della Calabria abbiamo prodotto argomentate osservazioni sul ponte di Messina nell'ambito della relativa Conferenza dei servizi, sottolineando la mancata effettuazione della Vas, le pesanti criticità della Via, le palesi carenze di progetto, di procedura e analisi di impatto, oltre che i problemi di sismicità, ventosità, tutela ambientale e del paesaggio, di salvaguardia della salute pubblica, di sostenibilità dei cantieri e di consumo delle acque. Il ponte sullo Stretto non è affatto una priorità, non serve al Sud ed è funzionale agli interessi politici e alla propaganda di Matteo Salvini e dell'intera Lega. La Calabria e la Sicilia hanno invece bisogno di gran-

di investimenti per superare il loro isolamento dal resto dell'Italia e i pesanti limiti di viabilità e mobilità interna. Inoltre, urgono ingenti risorse per migliorare la sicurezza stradale nelle due regioni, già penalizzate dallo scippo di quote del Fondo per lo sviluppo e la coesione, dolosamente dirottate sul ponte sullo Stretto.

Il governo Meloni e la sua maggioranza non sentono il dovere di colmare i divari territoriali, altrimenti non insisterebbero sulla follia imperdonabile dell'autonomia differenziata, nascosta dalla ricorrente bugia sull'utilità del ponte di Messina. ●



[Nicola Irto è senatore del Pd e segretario del Pd calabrese]

ALL'UNI- MEDITERRANEA DI REGGIO IL FORUM "PONTE DEL MEDITERRANEO"

Oggi, nell'Aula Quistelli dell'Università Mediterranea di Reggio, dalle 9, si terrà il forum Il Ponte del Mediterraneo, organizzato dal Rotary, con la presenza del Presidente della Società Stretto di Messina Giuseppe Recchi, di Pietro Ciucci Amministratore delegato della Società Stretto di Messina e del consigliere del CdA Giacomo Saccomanno. Al forum parteciperanno Giuseppe Zimbalatti, Rettore della Mediterranea, Giuseppe Falcomatà, sindaco di Reggio Calabria, Giusy Caminiti, sindaco di Villa San Giovanni, Federico Basile, sindaco di Messina, Renato Schifani, presidente della Regione siciliana, Roberto Occhiuto, Governatore della Calabria, Ilario Tassone Presidente dell'Ordine degli Architetti di Reggio e Francesco Foti Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Reggio. Quest'incontro reggino rappresenta un'opportunità significativa per discutere e promuovere progetti cruciali per il futuro della Calabria e dell'intero Mediterraneo, sottolineando l'importanza della cooperazione e della legalità nel portare avanti iniziative di sviluppo infrastrutturale. Aprono i lavori il Governatore del Distretto Rotary 2102, Francesco Petrolo, e Goffredo Vaccaro del Distretto 2110. Dopo il benvenuto di Maria Giovanna Irene Fusca, Prefetto del Distretto Rotary 2102, saluti istituzionali dei presidenti Rotary Vincenzo Nociti (RC), Domenico Chindemi (RC Nord), Enrico Paratore (RC Paralelo 38), e Cosimo Sframeli (RC Est).

La prima sessione, prevista per le 10, sul Progetto Definitivo Ponte sullo Stretto, moderata da Alber-

Rotary Distretto 2102 Calabria Governatore Francesco Petrolo

CREIAMO SPERANZA nel MONDO

Rotary Distretto 2110 Sicilia e Malta Governatore Goffredo Vaccaro

FORUM

IL PONTE DEL MEDITERRANEO

20 APRILE 2024 - REGGIO CALABRIA
Università Mediterranea Reggio Calabria - Aula Magna Quistelli - Via dell'Università 25 - Torre 1 - Piano 3

PROGRAMMA

9.00 ACCOGLIENZA

9.15 APERTURA LAVORI
Francesco Petrolo
Governatore Distretto Rotary 2102
Goffredo Vaccaro Governatore
Distretto Rotary 2110

SALUTO DI BENVENUTO
Maria Giovanna Irene Fusca
Prefetto Distretto Rotary 2102

SALUTI ISTITUZIONALI
Vincenzo Nociti, Pres. Rotary Club Reggio Calabria
Domenico Chindemi, Pres. Rotary Club Reggio Cal. Nord
Enrico Paratore, Pres. Rotary Club Reggio Cal. Sud Paralelo 38
Cosimo Sframeli, Pres. Rotary Club Reggio Calabria Est
Giuseppe Zimbalatti, Rettore Università Reggio Calabria
Giuseppe Falcomatà, Sindaco della Città Reggio Calabria
Giusy Caminiti, Sindaco Città Villa San Giovanni
Federico Basile, Sindaco Città di Messina
Ilario Tassone, Presidente Ordine Architetti
Francesco Foti, Presidente Ordine Ingegneri
Renato Schifani, Governatore Regione Sicilia
Roberto Occhiuto, Governatore Regione Calabria

**1ª SESSIONE
IL PROGETTO DEFINITIVO PONTE SULLO STRETTO**

10.00 MODERANO
Alberto Porcelli, Coordinatore Distretto 2102 e
Giovanni Mollica, Coordinatore Distretto Rotary 2110
Commissione sullo Stretto dei Distretti Rotary 2102 e 2110

10.05 Giuseppe Recchi
Presidente Società Stretto di Messina

10.15 Pietro Ciucci, AD Società Stretto di Messina

10.25 Achille Devito franceschi
Responsabile Macrostruttura Ingegneria Ponte
Direzione Tecnica S.D.M.

**2ª SESSIONE
PROGRAMMI DI SVILUPPO RETE E PORTUALITÀ**

10.40 MODERA
Giovanni Leonardi
Direttore Dipartimento Ingegneria

10.45 Dario Lobosco
Presidente RFI ed Academy Polo Infrastrutture-FS ITALIANE

10.55 Irene Gionfriddo
Head Progetti Speciali Polo Infrastrutture

11.05 Luca Bernardini, Direzione Tecnica Anas

11.15 Cinzia Ingratò, Professore Diritto Internazionale
Navigazione Università Messina

11.25 Francesca Morad, Professore Pianificazione e
Progettazione Urbanistica Università Reggio Calabria

**3ª SESSIONE
LEGALITÀ**

11.40 MODERANO
Piero Gaeta, Capo Redattore Gazzetta Sud

Emilio Errigo, Prof. Gen. B. (RIS) - C. S. di Governo SIN Crotone

11.45 Wanda Ferro, Sottosegretario Ministero Interni

11.55 Matilde Siracusano, Sottosegretario Rapporti Parlamento

12.05 Lino Morgante, Presidente Gazzetta del Sud

**4ª SESSIONE
SVILUPPO DEL MEDITERRANEO**

12.20 MODERANO
Alfredo Focà, Past District Governor Distretto Rotary 2102 e
Alfio Costa, Past District Governor Distretto Rotary 2110

12.25 Mons. Antonio Staglianò
Pontificia Accademia di Teologia

12.35 Agostino Nuzzolo
Professore di Ingegneria dei Trasporti Università Tor Vergata

12.45 Angela Marciànò
Professore Diritto del Lavoro Università Messina

CHIUSURA DELLE SESSIONI
13.00 Edoardo Rixi, Vice Ministro Infrastrutture e Trasporti

CONCLUSIONI E CHIUSURA LAVORI
Francesco Petrolo, Governatore Distretto 2102
Goffredo Vaccaro, Governatore Distretto 2110

Comunicazione: Sarah Incamici, Cristina Cortese, Michel Curatola

REGIONE CALABRIA

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

to Porcelli e Giovanni Mollica vedrà gli interventi del Presidente Recchi, del prof. Ciucci e dell'ing. Achille Devito franceschi, responsabile della macrostruttura del progetto del ponte. La seconda sessione, in programma alle 10.40, si concentrerà sui Programmi di Sviluppo Rete e Portualità, e sarà moderata da

e Alfio Costa. Partecipano il vescovo Antonio Staglianò e i proff. Agostino Nuzzolo e Angela Marciànò. Chiusura alle 13.00 con l'intervento del viceministro Edoardo Rixi. Le conclusioni sono affidate ai Governatori dei Distretti Rotary 2102 e 2110 Francesco Petrolo e Goffredo Vaccaro. ●

Giovanni Leonardi direttore Dipartimento di Ingegneria, con l'interventi di Dario Lobosco, Presidente RFI, Francesca Moraci, Irene Gionfridda e Luca Bernardini. Alle 11.40 avrà inizio la terza sessione dedicata alla Legalità. Moderata dal giornalista Piero Gaeta, vedrà di interventi del gen. Emilio Errigo (commissario SIN Crotone-Cerchiara e Cassano allo Ionio) le sottosegretarie Wanda Ferro (Interno) e Matilde Siracusano (Rapporti con il Parlamento) e il Presidente della Gazzetta del Sud Lino Morgante.

La quarta e ultima sessione, alle 12.20, si occuperà di Sviluppo del Mediterraneo, con una tavola rotonda moderata da Alfredo Focà

L'UNICAL SI ARRICCHISCE DI UNO SPORTELLLO CSV SUL VOLONTARIATO

Al Centro residenziale dell'Università della Calabria è stato aperto uno sportello del CSV sul volontariato per educare i giovani alle buone politiche. A tagliare il nastro è stata invitata il Pro Rettore con delega al Centro residenziale, prof.ssa Patrizia Piro, con accanto il Presidente del CSV di Cosenza, Gianni Romeo, festeggiati nella circostanza da professori e studenti della stessa Università che si occupano di associazionismo, nonché da vari componenti che fanno parte dell'Associazione di volontariato che opera nell'intera provincia cosentina.

Il Centro servizio bruzio, oltre ad offrire servizi gratuiti agli enti di terzo settore e ai volontari di tutta la provincia, si occupa di diffondere la cultura del volontariato. Lo sportello attivato all'Università della Calabria sarà, infatti, un luogo in cui gli studenti potranno trovare informazioni sul volontariato e conoscere tutte le occasioni offerte dal terzo settore.

Lo spazio, concesso dall'UniCal al CSV, in comodato d'uso gratuito, ospiterà seminari e corsi di formazione per le

associazioni che già operano nel Campus di Arcavacata e laboratori didattici su tematiche specifiche per consentire agli studenti di sperimentare pratiche di innovazione

di **FRANCO BARTUCCI**

sociale.

Di questo si è parlato subito dopo la cerimonia inaugurale nella sala stampa del Centro Congressi Beniamino Andreatta nel corso di un incontro moderato dalla responsabile dell'ufficio stampa del CSV cosentino, Lory Biondi, con accanto il Pro Rettore, prof.ssa Patrizia Piro, il presidente del CSV di Cosenza, Gianni Romeo, nonché il vice presidente della stessa Associazione, Gregorio Crudo, dai quali interventi è scaturita una ricchezza di informazioni su quello che è stato e sarà il rapporto tra il CSV Cosenza e l'Università, che non sono nuovi a collaborazioni che vanno nella direzione di rafforzare la coesione sociale dell'area urbana. In particolare negli anni passati, sono state stipulate convenzioni sulla

formazione di studenti e volontari e sono state realizzate ricerche sullo stato del volontariato cosentino.

Il CSV - è stato sottolineato - trova nell'Ateneo di Arcavacata un bacino di utenti significativo rappresentato dagli studenti che possono, non solo avvicinarsi alle pratiche

di volontariato, ma anche cogliere le opportunità di formazione e di crescita professionale che gravitano attorno al mondo del terzo settore.

Di terzo settore ne ha parlato molto la prof.ssa Patrizia Piro, con delega al Centro residenziale, che negli ultimi cinque anni si è spesa con intensità e passione a dare un canale preferenziale di dialogo e collaborazione tra l'Università e la società del territorio, partecipando, come ha sottolineato la responsabile dell'ufficio stampa del CSV, Lory Biondi, lei stessa alle attività formative promosse dall'Associazione per viverne le motivazioni esistenziali.

«La terza missione dell'Università della Calabria è quella di aprirsi al territorio - ha dichiarato la prof.ssa Patrizia Piro - sviluppando un rapporto sinergico con esso e con il mondo delle associazioni che nell'Università sono tante. Il CSV può essere il punto di riferimento e coordinamento sinergico con tale mondo associativo che deve guardare con interesse e partecipazione al consolidamento della stessa Università nel contesto della Calabria e del Mezzogiorno per un suo sviluppo e crescita in ogni senso».

«Il CSV entra di diritto nell'Università, fortificato dalle sue esperienze maturate in questo ultimo decennio, dando il suo contributo di dialogo e collaborazione costruttiva nella scrittura di una nuova pagina della sua storia. Il CSV può aiutare l'Università ad essere testimone nel territorio in modo autorevole per diventare, insieme, moltiplicatori di occasioni. L'Università - ha concluso - risponde così al mandato della terza missione rafforzando i legami con il contesto socioeconomico in cui opera».

Ultra soddisfatto si è dichiarato il Presidente provinciale del CSV,



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

Gianni Romeo, che ha ricordato la fattiva collaborazione già instaurata con l'UniCal negli anni passati con la pubblicazione di tre volumi e la firma di altre due convenzioni finalizzati a percorsi di formazione e

«Sono sicuro - da detto - che faremo insieme molte altre iniziative»; mentre Gregorio Crudo, vice presidente del Centro servizi, ha con orgoglio aggiunto: «Lo sportello appena inaugurato sarà la casa del terzo settore all'Università della Calabria. Ci rivolgeremo agli studenti non solo per promuovere l'opportunità del servizio civile, ma anche di valorizzare il volontariato». Altri contributi sono stati portati al dibattito

che si è sviluppato dai professori: Maria Teresa Nardo, Vincenzo Fortunato, Carlo De Rose e Antonio Samà, che hanno manifestato la loro disponibilità di collaborazione alla creazione di questo nuovo spirito di apertura al mondo esterno per uscire da quel sistema di autoreferenzialità in cui la stessa Università è apparsa alla società esterna cosentina. L'apertura dello sportello del CSV coincide, come evento augurale, nel cinquantenario

dell'apertura dei corsi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia, nonché dell'avvio dei corsi di laurea in matematica, chimica e scienze naturali della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, avvenuta con l'anno accademico 1973/1974. Che sia di stimolo al CSV di saper giocare la sua presenza nella stessa Università in modo costruttivo creando uno spirito nuovo di conoscenza nella comunità universitaria, che n'è sguarnita, nello scoprire l'identità

e la funzione dell'Università della Calabria partecipando attivamente nel percorso di crescita ben delineato e indicato dai padri fondatori. Il lavoro da compiere è ancora molto ed è importante riscoprirne il valore costitutivo proprio entrando nella conoscenza della sua storia di origine, la cui memoria oggi è molto labile nelle nuove generazioni. ●



A CORIGLIANO ROSSANO DOPPIO EVENTO PER RICORDARE FRANCO COSTABILE

Domani pomeriggio, a Corigliano Rossano, alle 18, all'Emporium Cafè, si terrà un doppio evento dedicato al poeta Franco Costabile, di cui ricorre il Centenario della nascita.

Una iniziativa organizzata dall'Associazione Culturale Aglaia, guidata da Anna Lauria, e patrocinata dal Comune di Corigliano Rossano, per ricordare il poeta lametino nato il 27 agosto 1924 nell'allora Sambiasse, oggi Lamezia Terme. Il 14 aprile del 1965 si tolse la vita, aveva solo 41 anni. La sua opera, amata da Ungaretti, racconta di una Calabria sempre in bilico tra mutamenti e immobilismo, una terra bella e struggente, tra chiaroscuri e contraddizioni. Nei suoi versi racconta pas-

sione e rassegnazione di un'umanità dolente, aspirazioni e desideri della gente del Sud.

Il dibattito vedrà la partecipazione del sindaco Flavio Stasi, dell'assessore alla Cultura, Alessia Alboresi, del

direttore artistico del Comitato Costabile, Giovanni Mazzei, del filosofo e saggista, Raffaele Gaetano, del fotografo Luca Policastri e della presidente dell'Associazione Aglaia, Anna Lauria. Seguirà, nei locali dell'ex Pescheria l'inaugurazione della mostra Fotografica Passi nella solitudine di Luca Policastri, visitabile fino al 1° maggio.

Oltre alla mostra si potranno ammirare audiovideo, installazioni e poesie. L'evento è stato inserito nel più ampio cartellone legato ai Fuochi di San Marco. ●



IL VIAGGIO DEI BRONZI DI RIACE

di **PAOLO DI GIANNANTONIO**

Ogni volta, e sono parecchie ormai, che sono andato, a Reggio Calabria, ad ammirare i Bronzi di Riace ho pensato che non fosse sufficiente fare due giri intorno alle statue, ammirarle, dire "ma quanto sono belli" e andare via. Quello è - a mio avviso - solo l'inizio del processo di conoscenza dei Bronzi. C'è tutta una storia, una epica, da raccontare. E c'è da portarli, idealmente, fuori della Calabria. C'è da alimentare un flusso di notizie che li riguardano per fare in modo che il mondo continui ad interessarsi di loro, della Calabria e - più in generale - della cultura magnogreca.

Per questo abbiamo pensato, con gli amici che tra poco citerò, di mettere su uno spettacolo teatrale che stiamo portando in giro in Italia e, probabilmente, anche all'estero. Finora siamo stati a Montegrotto di Padova, Venezia, Gardone Riviera, Bergamo, Pizzo Calabro e Reggio Calabria, naturalmente.

I due capolavori si sono 'riposati' in mare per centinaia di anni, nei pressi della spiaggia di Riace. Poi sono stati ritrovati, 52 anni fa, ed hanno ripreso - dopo complessi restauri - la eterna missione che è di raccontare al mondo la perfezione dell'arte greca, la storia, il mito e la leggenda della civiltà mediterranea. In questi anni sono stati ammirati, indagati, studiati. Attorno a loro sono sorte - e non poteva essere diversamente - discussioni e polemiche tra esperti (e non) per stabilire chi fossero, da dove venissero e dove andassero prima di quel naufragio che li fece diventare calabresi a tutti gli effetti.

Oggi ci sono novità. Novità molto importanti. Si debbono alla collaborazione (parola magica!) tra archeologi italiani e greci, culminata con una missione di un team italiano ad Argos, città del Peloponneso, ricca

di testimonianze storico/archeologiche che non finiscono di stupire. Argos, a una decina di km da Micene, è la città di Heracles/Ercole e di Agamennone, di Tideo, il re che mangiava il cervello dei nemici, solo per fare tre esempi.

Ma eccoci alle novità che vogliamo



raccontare con una serata che è informazione, intrattenimento ed anche performance artistica.

1. I Bronzi vengono certamente da Argos perché la "terra di fusione" servita a modellarli viene solamente da quella città. E questo è provato scientificamente. 2. Le statue erano esposte nell'Antica agorà di Argos: le impronte trovate su un basamento di pietra coincidono perfettamente con quelle del Bronzo B. 3. C'è una terza statua, in fase di restauro ad Atene, trovata ad Argos nei pressi di un antico laboratorio. La terra di fusione è la stessa degli altri due. Si confronterà anche la lega di bronzo e, se sarà uguale, i bronzi diventeranno tre.

Questo verrà spiegato da Daniele Castrizio, l'archeologo reggino che da anni studia i Bronzi e che è arrivato ad ipotizzare, in base a ricerche su autori greci e romani, anche l'identità delle due statue: Eteocle e

Polinice, figli di Edipo, che si affrontano in uno scontro fratricida per il potere a Tebe. Eschilo racconta che si combattono fino a morire entrambi, sotto gli occhi della madre Eurigania, della sorella Giocasta e dell'indovino Tiresia. Una scena a cinque che potrebbe essere stata affidata ad una potente "scena teatrale" con cinque statue protagoniste.

Tutto questo è ricostruito dal visual designer Saverio Autellitano, che ha studiato i Bronzi millimetro per millimetro ed ha trovato tracce interessanti a conferma di questa tesi.

Castrizio e Autellitano spiegheranno anche perché sono convinti che le due statue fossero state portate a Roma, dove rimasero per parecchio tempo. Al Foro di Pompeo, a tre chilometri in linea d'aria, più o meno, dal teatro Manzoni, dove abbiamo portato in scena lo spettacolo.

All'intensità interpretativa della attrice Annalisa Insardà sono affidate le parti recitate che raccontano il culmine della tragedia dei fratricidi mentre la musica e le parole del musicantore Fulvio Cama riportano all'atmosfera e ai miti della Magnagrecia.

Resta da accennare alla cronaca "nera": c'è chi dice che i Bronzi nel mare di Riace fossero tre e che qualcuno ne abbia sottratto uno, facendolo partire clandestinamente per la California, destinazione Museo Getty, che però smentisce tutto. Si ricorda anche il misterioso sequestro di Paul Getty III da parte della n'drangheta nel 1973. Si disse che forse si trattò di un modo per costringere il nonno miliardario a pagare quello che era stato pattuito per la terza statua.

Ma sono voci destinate a rimanere tali. I Bronzi, intanto, si apprestano ad essere sottoposti ad una ennesima e provvidenziale fase di restauro... ●